

La lezione di Ciocca sulla banca che non c'è

Marcello De Cecco

Ma ci manca davvero una banca? E' la prima reazione al titolo del

libro di Pierluigi Ciocca, ex vice direttore generale della Banca d'Italia ed economista di valore, appena pubblicato da **Donzelli**. Una volta letto il libro - che si raccomanda per

lo stile chiaro e la capacità dell'autore di affrontare argomenti ultratecnici mettendo in grado anche i non specialisti di andare al cuore di problemi difficili - ci accorgiamo

invece che la Banca centrale europea non ha le caratteristiche che permetterebbero al prof. Draghi di ottenere esiti ancor più favorevoli per i suoi decisi interventi.

segue a pagina 10

La lezione di Ciocca sulla banca che non c'è

Marcello De Cecco

segue dalla prima

Ciocca pone il problema in prospettiva storica, delineando i due profili di banca centrale quali derivano dalla prima controversia monetaria moderna, quella che vide Ricardo e Thornton contrapposti sul ruolo della Banca d'Inghilterra. Ricardo vuol tarpare le ali alla Banca, protagonista del finanziamento delle guerre napoleoniche in regime vantaggioso di inconvertibilità della sterlina, sostituendole un comitato di saggi che sovrintenda all'emissione di banconote secondo la rigida regola della convertibilità, una volta che questa sia stata di nuovo imposta alla Sterlina. Se aumentano le riserve d'oro si emettono banconote, se diminuiscono si distruggono. Ricardo è l'antenato di coloro che credono che un'economia capitalista sia stabile e che gli interventi dello stato e della banca centrale possono solo, con la loro discrezionalità, renderla instabile. Thornton, al contrario, mostra come l'instabilità sia insita nell'economia capitalista e che il ruolo

della banca centrale e del governo sia quello di stabilizzarlo, tendendo a rendere massime crescita e occupazione e a ridurre le oscillazioni dell'economia.

Regole contro discrezionalità, dunque. Ciocca è un seguace di Thornton. Egli ha larghezza di visione sufficiente a fargli delineare i cicli di interventismo e di prevalere delle regole monetarie che si sono avvicinati negli ultimi due secoli, con le conseguenze che hanno avuto sulla teoria e la pratica del Central Banking. L'inflazione degli anni '70 ha portato alla ribalta i fautori delle regole monetarie, che tra prevalere del Keynesismo e necessità di finanziare guerra e dopoguerra, erano stati ignorati tra il 1930 e il 1970. Milton Friedman, il profeta del monetarismo, predicava il suo vangelo delle regole di condotta monetaria negli anni '60, quando ebbi il privilegio di seguirne le lezioni a Chicago. Divenne però il guru del neoliberalismo solo dopo l'esplosione della grande inflazione seguita alla guerra del Vietnam e al rincaro del petrolio. Fu allora che si accreditò la troppo semplice verità secondo la quale l'inflazione è sempre e solo un fenomeno monetario. Invece quell'inflazio-

ne, sostiene Ciocca, aveva cause prevalentemente reali e semmai finanziarie, venute meno nei decenni successivi.

Il guaio è che l'Unione monetaria e l'euro furono creati per difendersi dalla valanga monetaria americana, creando un'area di stabilità con al centro una peculiarissima banca centrale, priva di sovranità monetaria e del potere di finanziare gli stati membri comprando i titoli dei loro debiti pubblici. Questi divennero assimilabili obbligazioni. Alla Bce fu negato di esercitare le funzioni di prestatore di ultima istanza. Queste caratteristiche inducono Ciocca a dare al suo libro il titolo che ha dato. Come voleva Ricardo, la Bce è stata creata non per essere neutrale ma per rappresentare e difendere le ragioni dei creditori e tagliare le unghie a governi pronti a indebitarsi e far fronte ai propri debiti con l'inflazione. Ci manca quindi ancora la banca capace di lenire le oscillazioni dell'economia reale e dei mercati finanziari, mantenendo ferma la barra sugli obiettivi di stabilità e piena occupazione.

Dopo la crisi scoppiata negli Usa e lasciata marcire in Europa per la paura tedesca di non riusci-

re a risanare il sistema bancario evitandone il collasso, gli europei sono corsi ai ripari e hanno trovato in Draghi la persona capace di tirarli fuori dalle secche. Tuttavia, poiché, come dice Ciocca, la Bce non è la banca giusta per prendere decisioni veloci e drastiche, la banca che ci manca e che speriamo di riuscire a creare è quella designata duecento anni fa da Thornton per affrontare il ritorno alla convertibilità, la sterlina forte e la deflazione che esse indussero nell'economia inglese: la banca dove non si decide per comitati deresponsabilizzanti, che fanno perdere tempo prezioso quando la finanza internazionale entra in ebollizione, dove non si prendono decisioni discrezionali, non si crede che le economie siano naturalmente stabili, non si difendono i creditori contro i debitori, si può conoscere, mediante una vigilanza efficace e centralizzata, le effettive condizioni interne delle banche del sistema. Forse riusciremo a dotarcene in tempi brevi. Altrimenti, sembra concludere Ciocca, ognuno se ne andrà per la sua strada e l'Europa perderà la sua ultima opportunità di essere uno dei protagonisti dell'economia e della politica mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA